

Carbè, La Forgia e D'Isa analizzano come e perché viviamo di incubi e scelgono la strada, ancora poco usata in Italia, del reportage personale per spiegare cosa c'è dietro la paura

# Noi, i seguaci della catastrofe

Antonio Pascale

**A**vete fatto caso al tema della catastrofe? Pandemia a parte, dico. Torna spesso questa parola. A volte magari siamo più riflessivi e accogliamo e sviluppiamo il tema, altre volte ci chiediamo: ma insomma, perché? Siamo 8 miliardi al mondo, l'indice di democrazia è aumentato ovunque, la fame è un problema solo per 800 milioni di persone che, tra l'altro, con le dovute tecniche agronomiche ne usciranno. L'aspettativa di vita si è alzata, in Italia è quasi record, 83 anni, la mortalità infantile è scomparsa, la mortalità delle donne per parto pure. Il ruolo delle donne è cambiato (almeno rispetto al ruolo che aveva mia nonna e i miei antenati nel paleolitico), ci godiamo un tempo di pace e di commerci. I problemi che abbiamo non sono niente al confronto con quelli che pativano solo un secolo fa i miei nonni (fame, carestie, malattie e morte prematura sono stati delle costanti per tutta la lunga storia dell'uomo).

Possiamo dedicarci alla costruzione del futuro, all'autodeterminazione, cose fino all'altro ieri vietate: a quel tempo, la vita non era nel qui e ora, il presente era una valle di lacrime,



EMMANUELA CARBÈ  
JACOPO LA FORGIA  
FRANCESCO D'ISA  
TRILOGIA  
DELLA CATASTROFE  
EFFEQU  
PAGINE 208  
EURO 15

me, il futuro era al di là nella vita. E noi che facciamo: pensiamo alla catastrofe? Sì, ci pensiamo. Comunque, affrontare questo tema senza essere passatisti, nostalgici, tromboni (gente che poi alla fine ci guadagna molto dal tono profetico oracolare) è estremamente difficile. Quindi, quando ho iniziato questo libro: *Trilogia della catastrofe* (Effequ, pagine 208, euro 15) mi sono dato un tempo di lettura: vedo come sono le prime pagine e poi mollo. E invece, non solo non ho mollato, ma mi sono entusiasmato, appassionato. Perché

**TRE GIOVANI AUTORI  
INDAGANO UNA SOCIETÀ  
CHE NON RIESCE  
A SENTIRSI SICURA  
NONOSTANTE  
IL BENESSERE GENERALE**

ché il libro è bello, ricco, colto (ma non spocchioso), intelligente, raffinato e popolare anche. Poi si parla sempre male delle lettere italiane, si aspettano i premi per capire quale romanzo ci illuminerà questa estate e così facendo ci perdiamo le nuove leve. Nella fattispecie abbiamo tre giovani scrittori: Emmanuela Carbè, Jacopo La Forgia, Francesco D'Isa, che, attenzione, scelgono un genere letterario in Italia non ancora di moda. Ma molto fertile, innovativo e vicino al modo comune di costruire un ragionamento, e cioè il reportage personale.

Gli autori usano due sonde, una interna, per esaminare gli stati d'animo, i pensieri, l'altra esterna per capire che aria tira. Quando le due sonde si uniscono, il racconto si fa più completo. Come quando ragioniamo sulle cose che ci capitano, ma non ci limitiamo a raccontare il fattarello, lo esaminiamo, invece, utilizzando tanti strumenti: saggistici, antropologici, sociologici, economici. Quindi nella sostanza questo libro parla della concreta possibilità che i nostri sogni migliori (con i quali abbiamo costruito il mondo che ci ospita) si trasformino in incubi. Ci vuole un attimo e perdiamo conquiste e riflessioni e secoli di pensieri progressisti. Per questo il tema va esaminato per bene.



SUGGERIMENTI Una scultura dell'artista sudafricano Wim Botha

Così i nostri tre autori si prendono una parte della catastrofe: Emmanuela Carbè con molta verve narrativa (sembra a volte una felice improvvisazione jazz), si occupa degli inizi: il mondo moderno (e sottinteso, l'idea di catastrofe) quando è cominciato? L'autrice sceglie come start il Congresso di Vienna, cioè quando tra balli e feste, comitati e sottocomitati cominciarono, attraverso infinite riunioni diplomatiche, a raccontare come bisognava organizzare, e dunque, raccontare il mondo. Jacopo La Forgia invece ha lavorato sul «durante» la catastrofe, raccontando un genocidio poco noto (in Italia esiste solo una monografia sul tema), quello indonesiano del 1965 (quando l'Occidente stava veleggiando con vento in poppa). Lo spunto è semplice ma ben impostato: l'autore ha passato un mese in Indonesia ascoltando giornalisti, attivisti, persone comuni, insomma ri-

flettendo e poi raccontando con tono dolente e molto preciso l'eco di quella tragedia. E infine Francesco D'Isa tira un po' le file, affrontando l'unico argomento che andrebbe trattato, l'unico che rende la vita piena di salienza: la morte. Dovremmo parlarne, non per scaramanzia, ma perché con molta probabilità tutta la nostra esistenza è organizzata (anche la coscienza dice qualcosa) dal tentativo di far fronte a questo accidente. Come trasformare un evento così preciso (è nella scaletta di tutti) in una possibilità di vita piena, dunque cosa imparare dal tema della catastrofe è l'impegno che D'Isa prende con sé stesso, anche per capire che posto occupa nel mondo e fra di noi.

Un libro davvero interessante, e proprio perché ragiona sulla catastrofe aiuta a sentire meglio (e a proteggere) i profumi e la dolcezza dell'estate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il laboratorio poetico del giovane Volponi

Alessandra Pacelli

«Io sono il sasso che non si muove/ l'albero che aspetta». Prende a prestito i temi della natura per raccontarsi e per raccontare quanto sente il giovane Paolo Volponi, di cui ora Einaudi pubblica un bel corpus di poesie inedite della seconda metà degli anni Quaranta, quando cioè l'autore era poco più che ventenne (pagg. 73, euro 11, a cura di Salvatore Ritrovato e Sara Serenelli). E cerca la sua via alla parola sperimentando e testandosi, in una sorta di laboratorio letterario in versi che lo porta oltre le mura della sua Urbino che all'epoca immaginiamo poco stimolante, ripiegata sui canoni conservatori di una cultura classica nella quale a fatica il giovane poeta riusciva a innestare tensioni innovative. «Perché scrivevo poesie allora? - si domanderà poi Volponi - Perché ero incerto, perché avevo paura, perché avevo ansia di conoscere, perché non capivo esattamente dove mi trovassi, in che posizione, quale potesse essere il mio rapporto con il mondo». Da queste poesie emerge una poliedricità in fieri, un verso scarno, asciutto, con un uso «corporale» della parola che esalta la fisicità dei temi: «Il cielo/ non ti dia/ ombra, né luce,/ Ti salti una vipera/ dentro la bocca aperta», oppure: «Sto per morire./ sento la terra/ che mi morde la schiena./ Ma come si può/ con tanto sole/ e con la gallina/ che becca/ vicino alle mani». C'è visionarietà, c'è angoscia interiore, c'è ironia verso l'incombere di una natura campestre, e c'è già grande determinazione: «Mi sono perduto./ Per ritrovarmestesso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## FIVE ITALIA: evento sotto i riflettori premi aziendali e sostegno al Pausilipon

NAPOLI "Distanti ma vicini", è questo il mood dell'evento che quest'anno vede ancora una volta Five Italia protagonista della solidarietà e del merito aziendale. In un momento difficile la società napoletana, leader in Italia nella commercializzazione dei servizi di largo consumo e con uno sguardo sempre attento al green, non vuole lasciare indietro nessuno. Seppur rinunciando alle famose convention spettacolo, non ha assolutamente voluto arretrare nel premiare chi si è distinto sul campo lavorativo e chi ha bisogno di un sostegno concreto per migliorare la propria qualità di vita. Infatti, i due soci **Salvatore Pisano** e **Valerio Buonocore**, in diretta tv su Canale Italia e Gt Channel, hanno così voluto ringraziare su scala nazionale tutti i loro collaboratori unendo anche il consueto momento di solidarietà in favore della Fondazione Santobono Pausilipon a cui hanno devoluto un assegno di 5mila euro consegnato direttamente alla direttrice **Flavia Matriciano**.

Il nuovo concept di Gala, è così stato ideato per continuare a tenere unita, seppur virtualmente, la squadra dei suoi player sparsi lungo tutta la penisola e che ogni giorno fa rete e crea lavoro. Mattatore della serata è stato Salvatore Pisano con la showgirl **Emanuela Tittocchia**. Ospite speciale l'atleta **Marco Maddaloni**, che

**SALVATORE PISANO  
«GRATIFICARE I NOSTRI  
COLLABORATORI RAPPRESENTA  
UNA REGOLA FONDAMENTALE  
DELLA NOSTRA AZIENDA»**



FIVE ITALIA Da sinistra: Marco Maddaloni, Salvatore Pisano, Valerio Buonocore e Emanuela Tittocchia

ha raccontato la sua storia fatta di sacrifici e successi. Una performance-spettacolo in cui sono stati consegnati premi suddivisi per categoria. Tra gli operatori **Domenica Zanfardino**, **Carla Esposito** e **Carmen Ferone**; poi i Team Leader **Annamaria Marullo** e **Saida Maddaluno**; le Agenzie Partner **Tree Calls** e **Revolution Group**; per il canale di Telemarketing **Alfonso Siani**, **Ivan Salemi** e **Paolo Feniello**; i promoter **Alfio Russo**, **Nicole Monteforte** e **Abala Chaabani**; i trainer **Marco Ferreri**, **Ivan Galiati** e **Enza Maria Amato**; i manager **Alessio Iadonisi**, **Giacomo Lentini** e **Samuele Ceccato**; come dipendente dell'anno **Silvia Iengo**. I valori e il successo della Five Italia affondano le radici nel 2012. Solo otto anni fa

Salvatore Pisano e Valerio Buonocore decisero di fondare nel cuore della Campania una società che ad oggi conta migliaia di dipendenti in tutta Italia, sfidando i mercati e creando lavoro anche in un Sud sempre più in difficoltà. Una realtà che si contraddistingue soprattutto per la cura dei dettagli, nel rispetto sia dei venditori, sia degli acquirenti che dei suoi dipendenti. Basti pensare che si tratta di una delle poche aziende italiane al cui interno i dipendenti possono beneficiare di un asilo nido

**VALERIO BUONOCORE  
«NONOSTANTE LA CRISI  
NON CI DIMENTICHIAMO  
DEI BAMBINI CHE PER NOI  
SONO L'ANIMA DI TUTTO»**

completamente gratuito per i loro figli, di una scuola di inglese gratuita per bambini fino ai 6 anni con insegnanti madrelingua. E ancora di una palestra, di un'agenzia di viaggi a zero commissioni per organizzare le loro ferie, aree relax, bar e mensa. I dipendenti sono continuamente stimolati da contest e gare per incentivare la produzione e raggiungere sempre nuovi e ambiti obiettivi. «Come ogni anno abbiamo organizzato una convention esclusivamente per i nostri dipendenti e collaboratori. Dopo un anno di fatiche è giusto gratificare il nostro team con premi e riconoscimenti. Rispetto alla crisi generale noi andiamo controtendenza, abbiamo trovato la soluzione con una diretta tv superando limiti e restrizioni». Sostiene Salvatore Pisano. Il presidente

avviso a pagamento



Francesco Andinolfi, Biagio Falco, Pasquale Mari e Fabio Buonocore



Vodafone Partner: Giuseppe Azzolio e Alessandra Imperiali



Francesco Guarino, Marco Buonomo e Sergio Coppola

Valerio Buonocore: «Sobrietà, è questa la parola d'ordine. Premiare, essere solidali ma al contempo lanciare un messaggio di rilancio e fiducia per chi non trascorre un momento felice.

Noi, per quello che possiamo, ci siamo. Infatti abbiamo pensato anche a finanziare la ricerca a sostegno dei più piccoli. I bambini per noi sono l'anima di tutto».